

Le liste

# Pd, ultima chance per i veterani a caccia del seggio: i collegi più duri

Eccezione sicura al limite dei tre mandati solo per Gentiloni e i ministri: per gli altri c'è il "lodo Fioroni". Boschi e Bonifazi nei listini blindati

TOMMASO CIRIACO, ROMA

Quando il caso è particolarmente grave, Lorenzo Guerini si aggrappa al salvaschermo del suo iPhone ispirato alle memorabili rimonte dei San Francisco Giants. «Don't stop believin'», non smettere di crederci. Con democristiana pazienza, il braccio destro di Renzi regala una speranza terapeutica ai parlamentari appesi a una deroga. Sono trentotto. E per statuto destinati alla pensione. Inseguono clemenza, avranno al massimo un collegio a rischio. «Se vogliono entrare - è l'input di Matteo Renzi - devono conquistarsi la riconferma».

Ogni lustro, la sorte dei parlamentari "anziani" tormenta il Pd. Il limite va inteso come tre mandati o quindici anni, consecutivi o meno? Nel primo caso, la platea a rischio lievita a 72 onorevoli. Come sempre, sarà il leader a fare Cassazione. Per adesso Renzi avrebbe fissato una linea "morbida": fuori solo quelli con quindici anni consecutivi in Parlamento. E "salvi" i ministri in carica.

Ma di chi parliamo? Nel governo - elenca Open Polis - del premier Paolo Gentiloni (4 legislature), poi di Anna Finocchiaro (8), Dario Franceschini (4),

Marco Minniti (4), Roberta Pinotti (4) e Andrea Orlando (3). A cui va aggiunto il capogruppo del Senato Luigi Zanda. Se si esclude Finocchiaro - che avrebbe deciso di non ricandidarsi come Rosy Bindi - gli altri ministri saranno accolti nelle liste blindate del proporzionale. Il resto dei "derogandi", invece, rischia. Parliamo di big come Beppe Fioroni, Giuseppe Lumia, Nicola Latorre, del gentiloniano Ermete Realacci, dei franceschini Gianclaudio Bressa e Marina Sereni. E ancora, il renziano Roberto Giachetti, Giorgio Tonini, il "mattarelliano" Giovanni Burtone, Barbara Pollastrini e Andrea Martella. Per loro c'è il "lodo Fioroni". L'idea venne all'ex ministro ai tempi del Consultellum. «Derogateci e ci contenteremo con le preferenze». Una sfida che rischia di valere anche col Rosatellum. Niente preferenze, ma un collegio in bilico. Un "sacrificio" per il partito, senza paracadute nelle liste bloccate.

Fosse solo un problema di deroghe, il vero spettro è la cura dimagrante a cui sarà sottoposta comunque la classe dirigente dem. I parlamentari uscenti sono infatti 381. E le stime dei seggi sicuri recitano: 90 posti certi per i capilista di Camera e Sena-

to, altri 70 nell'uninominal. Dunque 160 poltrone, più un'altra settantina "probabili": in tutto, 230 eletti. E fuori il 40% degli uscenti. L'angoscia, poi, diventa panico per le minoranze. Orlando ed Emiliano "pesano" il 28% del Pd, ma avranno il 20% delle candidature. Soprattutto nei collegi.

Molti dei renziani, invece, avranno un posto in prima fila. Maria Elena Boschi e Francesco Bonifazi saranno blindati nel proporzionale, e non è detto che si presentino nel maggioritario. Gentiloni correrà a Roma. Pier Ferdinando Casini in Emilia: per lui, alleato del Pd, non saranno di ostacolo i 34 anni e 142 giorni in Parlamento. Renzi invece sarà candidato in un collegio della Camera. Probabilmente in Toscana, dove ha chiesto ai dem di aiutarlo a strappare il miglior risultato d'Italia.

Che fatica, per il leader, risolvere il rebus. Altro che Forza Italia. Lì può capitare di tutto. Anche che un ras campano come Luigi Cesaro - detto "Giggino 'a purpetta" - si prepari al clamoroso passo indietro. A favore del figlio Armando, naturalmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

38

**VETERANI.** Sono 38 i parlamentari del Pd con 15 o più anni di presenza alle Camere, cioè oltre il limite stabilito dal partito. Il record di "anzianità di servizio" è di Anna Finocchiaro e Rosy Bindi

